

circa a partire dai redditi netti di L. 1200 fino ad un massimo del 10% per i redditi superiori a L. 100.000.

Riferendosi agli studi degli onorevoli Wollenberg e Gagliardo, il Bonomi calcola che la nuova imposta possa dare un provento vicino a 60 milioni, somma che, completata con pochi avanzati attivi del bilancio, sarebbe sufficiente perchè la progettata riforma possa effettuarsi senza scosse.

Un appunto grave si muoverà a queste proposte, e cioè di non toccare la questione del vino, la quale coinvolge tanti interessi e già sollevò tante dispute accalorate. Ma in tesi generale si deve osservare che la scienza e la pratica sono concordi nel raccomandare di procedere a gradi nelle innovazioni finanziarie: nel caso speciale è facile prevedere che quando l'azione della barriera sia esclusivamente rivolta a colpire il vino, non tarderà a prevalere un altro sistema di tassazione meno costoso e più consentaneo agli interessi dei produttori onesti e dei consumatori... Perciò noi riteniamo che anche i viticoltori faranno buon viso a queste proposte (III).

La nuova legislatura, che s'avanza col proposito delle riforme democratiche, pensate all'infuori della pressione demagogica, affrontando risolutamente e con modernità di vedute la riforma tributaria e cancellando i resti di sistemi medioevali di imposizioni, avrà campo per affermare i suoi propositi virili e dimostrare all'Italia che le maggioranze parlamentari non sono fine a se stesse, ma forze vitali operanti per il popolo e per la giustizia.

N. d. R. — Noi senza voler menomare gli indiscutibili meriti dello studio fatto dall'egregio professore ci permettiamo di fare la seguente riflessione: se il vino viene tassato i commercianti del genere cercheranno di smerciare il maggior quantitativo possibile introducendone nelle loro cantine una quantità molto minore onde risparmiare il dazio e riusciranno certo al pareggio di entrata e uscita merci ricorrendo all'aiuto di un altro elemento liquido non daziabile - l'acqua. I viticoltori saranno ridotti a vendere 10 dove potrebbero vendere 15, e non ne saranno certo edificati.

## Quel che s'è fatto

L'onorevole Gregorio Valle ha testè pubblicato un suo studio sul progresso economico, commerciale e industriale verificatosi in Italia in questi ultimi anni, e crediamo far cosa grata anche ai nostri lettori, facendone un breve riassunto.

Limitiamo questo sguardo ad appena un decennio, dal 1891 al 1901, e, in base a cifre, ci persuaderemo che l'Italia ha fatto innegabili e grandi progressi nel campo commerciale ed industriale.

Dal 1891 al 1901 il commercio internazionale aumentò di un miliardo e 100 milioni, nella ragione media di 110 milioni all'anno.

In tutti i rami dell'attività industriale e commerciale sono evidenti i segni del risorgimento economico del nostro paese e per persuadercene, prendiamo poche note su qualche cifra.

I prodotti dell'industria mineraria sono aumentati da 60 a 100 milioni; i prodotti delle officine meccaniche salirono da 70 a 100 milioni.

La fabbricazione dei prodotti chimici da 26 crebbe fino a 75 milioni, ossia triplicò. La fabbricazione dello zucchero, che dieci anni fa era pressochè nulla, ha raggiunto rapidamente tale grande sviluppo che ora l'Italia pel suo consumo non è più tributaria all'estero ed oggi si producono più di 743,000 quintali bastevoli al consumo interno.

Per questo fatto l'Erario ha perduto notevoli risorse di dazio, ma si è subito avvantaggiato per la crescita di altri capitoli d'importazione.

Nelle industrie tessili il progresso è stato anche più notevole e più rapido.

E' accresciuta l'importazione delle lane naturali ed è diminuita quella dei filati, perchè la lavorazione della lana oggi si fa in Italia e con successo tanto che molti negozianti avanti all'increscibile e alla disistima del pubblico pel fabbricato italiano usano l'astuzia d'inviare ad alcune fabbriche inglesi e francesi i filati italiani che ritornano in paese con marca straniera. La produzione degli opifici di filatura, tessitura e stampatura dei cotonei da 58 milioni è cresciuta fino a 300 e più.

Il valore dei tessuti serici a sua volta è aumentato da 55 a 100 milioni.

Insomma la produzione delle industrie tessili è raddoppiata per alcune e triplicata per altre nel corso del decennio.

Anche le industrie secondarie hanno avuto il loro sviluppo ed hanno eseguito un movimento ascensionale delle principali.

L'industria dei fiammiferi, per esempio, che nel cinquantennio 1855-1890 si era mantenuta stazionaria intorno ad una produzione di 47 miliardi di fiammiferi, toccò i 59 miliardi nel 1894 e continua a salire anche dopo l'applicazione della nuova tassa.

Altro indice dello sviluppo economico del paese sono i proventi ferroviari per trasporto di merci specialmente, e i proventi postali e telegrafici in continuo enorme aumento.

Col progresso delle industrie e dei commerci possiamo, in genere, asserire che è aumentato anche il benessere individuale di cui sono indici il maggior consumo del frumento e del vino.

Un'altra grande conquista sociale è l'aumento dei salari degli operai, non esclusi i lavoratori della terra, ed essa è indizio anche di risorgimento morale.

Di una cosa dobbiamo dolerci: che lo sviluppo agricolo non abbia seguito quello industriale e commerciale del paese. Molte sono le cause, tra cui prima le leggi protezioniste degli altri paesi che impediscono l'esportazione dei nostri prodotti agricoli, poi le esagerate imposte e non ultima la deficienza di mano d'opera in seguito alla crescente emigrazione.

## SOTTOSCRIZIONE

per la Lega contro la Tubercolosi

### Seconda Lista.

Teologo Don Francesco Negroni, Vicario Generale	L. 50
Sac. Francesco Gosio vice parroco	» 10
Sac. G. B. Ghione vice parroco	» 10
Sac. Guglielmo Folco	» 10
Leoncino Felice, Caffè Stazione	» 5
Ottolenghi Maurizio fu Anselmo	» 5
Prof. Cesare De Benedetti	» 25
Ippolito Rivotti Battaglia	» 20
Ottolenghi Davide	» 20
Conte Gen.le Em. Chiabrera-Castelli	» 50
Pietro Sbrulati, chimico-farmacista	» 25
Cav. Dott. Toso Antonio	» 50
Gosio Gio. Antonio, Maranzana	» 10
Imperiale cap. Eugenio, Ricaldone	» 15
Borreani Giuseppe	» 10
Avv. cav. Baccalario Domenico	» 10
Bussola Giuseppe	» 5
Avv. Ottolenghi Raffaele, 2° offerta	» 200
Importo Lista precedente	L. 2575
<b>Totale</b>	<b>L. 3105</b>

La frev, e sidur freg per tit la vita,  
E poi caud, in gran sufoch, na scarmàna  
Cme ch' ai cis pià 'l taulette 'd bicucàna;  
Ansuma i ei capì cse ch' us tratàva:  
O vent o piova sednò me a sciupàva,  
Ui mancàva anmà 'n fi a mulè u spaghet,  
Cul becamort un branca pr' i garet,  
Sauta fora 'l bundon da la bari,  
Ciàpa chi ciàpa, chi n' ha vi n' ha vi!  
P. L.

## I DUI PIFER

Vitantur venti, pluviae vitantur et aestus  
Non vitantur amor.  
(Azzio Sincero Sannazaro).

Michina la parlàva a cul du Trei,  
Pàre e màre in n' aureivo nent savei,  
E s'ii avghivo ansem bote da can;  
Ma tira, tira, s'un è ancoi l'è adman,  
La corda la se scianca e amzò mulè.  
Ina seira i l'han vist a blimblanè  
Au longh dla ciuenda - Uardel là 'l muscon  
U fa Tugnot - Dàm ampò que 'l baston,  
Ch'ai voi mustrè u santè pr'andesne a ca  
E u va fora anviarandse autradalà.  
La màta, ch'la causàva del furnie  
Las drisa ampè e la dà ant in sciupon 'd rie.

## SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 26 corrente alle ore 10, onde procedere alla nomina del Presidente, di 14 Consiglieri scadenti e di altro in sostituzione di un Consigliere defunto.

Le operazioni incominceranno alle ore 10 e procederanno sino alle 16, indi si procederà allo spoglio. Le schede vengono depositate presso la Segreteria della Società nei giorni 23, 24, e 25 dalle ore 12 alle 14 e nel giorno 26 al banco della presidenza.

### Soci scadenti e rieleggibili:

Depetris geometra Francesco.  
Badarello Costantino.  
Caffarino Paolo.  
Ravera Giovanni Battista.  
Dacquino Giacomo.  
Ferraris Domenico.  
Malfatti Vincenzo.  
D'Adda Luigi.  
Gamondi Carlo.  
Caratti Michele.  
Aimar Pietro.  
Boggero Stefano.  
Gabutti Giuseppe.  
Trucco Virginio.  
Bracco Giacinto, defunto.  
N. B. — L'ultimo eletto resterà in carica solo un anno andando a sostituire il Consigliere defunto.

Il Presidente  
LUIGI GALLO.

## La nostra esportazione vinicola compromessa

L'America del Nord sta per consumare a danno dell'Europa un'altra delle sue solite prepotenze commerciali. Chi esamina il nuovo regolamento sulle introduzioni di materie alimentari e di bevande negli Stati Uniti, preparato dal Dipartimento dell'Agricoltura di Washington, si convincerà che se esso andrà in vigore l'Europa intera ne risentirà un danno immenso. I paesi vinicoli poi, come l'Italia, la Francia, la Spagna, ecc. vedrebbero il loro commercio d'esportazione intralciato da norme contrarie ad ogni buon uso commerciale e miranti solo a renderlo impossibile.

Il suaccennato regolamento prescrive che ogni specie di vino sia, sull'imballaggio o sull'etichetta, esattamente classificata. Inesatta o falsa sarà quindi quella classificazione non corrispondente alla verità, inesatta o falsa quando ad esempio, l'etichetta porterà un nome falso o una falsa indicazione del luogo di produzione o di fabbricazione del vino. I vini, ad esempio, così detti classici, come il *Champagne*, *Cognac*, *Marsala*, *Malaga*, *Asti spumante*, ecc. dovranno essere stati prodotti veramente sul luogo che porta il nome di quel dato vino. I vini tagliati non potranno più denominarsi col nome dell'una o dell'altra qualità di vino impiegata nel taglio, ma dovranno portare chiara e visibile la denominazione di *vino da taglio*.

I vini ai quali prima o durante la fermentazione si sarà aggiunto dello zucchero dovranno portare la denominazione di *vini zuccherati* e si dovrà indicare la quantità di zucchero in essi impiegata.

Se, quindi, le norme riflettenti i vini classici si sono dannose, perchè tolgono ogni possibilità ai nostri produttori di *champagne*, *cognac*, ecc., di commerciare oltre con gli Stati Uniti, quelle riflettenti i vini tagliati e zuccherati sono semplicemente disastrosissime, colpendo la massa dei produttori.

— Ah! mustason! - la sauta se so màre  
— Hât el curâge 'd rié adré a to pâre?  
— Ma dim s'un è nent veira, is bon umas  
(E antrânt las artira andré dui pàs)  
U va a serches del rugne cun is âter,  
Ch'uns escamoda manch s'i fiso quâter.  
Èla nenta dà rie stachiquè?  
— Ah! brita scarmanâssa, speta me! —  
Anlura chila, gambe! entra an cuzënna  
Briva u scalot e monta ans la casënna;  
E so màre dà 'l frug a la trapaura.  
U ratén l'è restà ant la rataraura.  
Da le 'n mument u riva a ca Tugnot  
Cun na gran voja 'd rie. — Sacherlot!  
U fa con so mujé — l'è andàja ben!  
Sta vota l'âzo l'è pruvist ed fen!  
A son prope cuntent! va la va, Cënta,  
Bvuma na vota, vån a piè na pënta.  
— Ma csa i ev fà, di ampò? - lai ciàma chila  
— Int l'andvènnè mai pe, at la dàgh al mila,  
— E dimle! - Bvuma e dop a voi ch'it reste;  
T'hài da vughe s'al ho rangià dal feste  
Cul pel da piog, ch'us chertz d'avni ans u so.  
— Ma ansuma csa i ev fà? - Vå, at el dirò.  
Cuntag! it ei nujuza cmè na musca!  
Amprima a voi cimpeme na gula 'd pusca,  
T'hài capi? - s'i sei prope in sicaron! -  
La va e la turna andré cun el pinton.  
Na gula ièn, na gula l'âtr, al mur,  
l'han cimpà tic e dui cmè sunadur,  
Finchè Tugnot u fa. - Cito!.. sta atental..

Le denominazioni *vino tagliato* e *vino zuccherato* non sono fatte che per destare la diffidenza del pubblico ed è naturale ch'esso non compererà mai un vino bollato già di manipolazione. La Germania, che pure non ha per quest'articolo quell'interesse che ha l'Italia, ha compresa la minaccia e procura di evitarla. Quei produttori e negozianti di vino, aiutati validamente dalle Camere di Commercio, si sono rivolti al Governo e non v'è nemmeno a dubitare ch'esso difenderà i loro interessi. E da noi? Nulla! Cosa attendono i nostri produttori e le nostre Camere di Commercio? Forse che i nostri interessi non sono uguali e forse maggiori di quelli della Germania? Mi sembra non sia il caso di soprassedere oltre. L'Austria ci chiude le porte con dazi protezionisti, l'America con norme proibitive, Svizzera e Germania sembrano pure aver rialzato i loro dazi, ma a chi venderemo noi il nostro vino? Forse che gli Stati Uniti non hanno, nella severissima legge sul vino dello scorso luglio, una sufficiente garanzia che nulla di falsificato, di nocivo alla salute salperà dai nostri porti?

Un'energica azione del nostro governo contemporaneamente alle azioni che senza dubbio muoveranno gli altri Stati interessati potrà forse scongiurare il grave pericolo che ci minaccia e solo allora potranno veramente farsi sentire i benefici effetti dei premi ora istituiti per gli esportatori.

## RIASSUNTO

delle Operazioni delle Casse di Risparmio Postali  
a tutto il mese di ottobre 1904

Libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente	N.	5.206.198
Libretti di prima emissione, rinnovati e duplicati in ottobre	»	48.000
	N.	5.254.198
Libretti ultimati, estinti e smarriti nel mese stesso	»	23.410
	N.	5.230.788
Libretti in corso per depositi giudiziali	»	4.117
Totale dei libretti in corso	*N.	5.234.905
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L.	948.574.603,56
Depositi del mese di ottobre	»	42.274.537,82
	L.	990.849.141,38
Rimborsi del mese stesso	»	41.496.518,10
	L.	949.352.623,28
Credito per depositi giudiziali	»	7.728.258,18
Credito complessivo dei depositanti	L.	957.080.881,46

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)  
Estr. di Torino dell' 24 Dicembre

3 - 2 - 48 - 46 - 21

— Csa i'el? - Ma sta ampò cito! int  
[sente nenta?  
Frich fruch... frich fruch - Andanua? -  
[Ans la casënna  
— Che roba! im ei fà paul ma s'l'è  
[Michènna!  
— Che Michènna d'Igit? l'è chil - Ma chi?  
— Cul du Trei, buzaronna! t'hài capi?  
— Oh! ma Tugnot, sev mois? uns po  
[nent dè!  
— Ma cse ch't'hài d'avei pau d'is fafuchè?  
Eica, me a son surti, l'era ant el prà,  
Um ha vist, gambe ajitme, l'è scapà,  
E, per scundis, monta ans el casinot,  
Ma me, iet, donca stai, levie u scalot,  
Capiste ades chi ch' l'è ch'u fa frich fruch?  
— Ah disna! e vui capive luch d'in luch,  
Che Michina l'è ansem a cul du Trei?  
Frich fruch, frich fruch, la paura con l'areil  
Quande ch'i sei surti l'era que ans l'era  
Ch'lav alziva la vita, cuntagera!  
Ma, vist ch'a la scuriva con u trent,  
Va ans la casënna e me sarila drent!  
— Oh! csè ch't'em quènte! a suma ben  
[rangia!  
Fa 'l piaz, vån a piè 'n ater bucà.  
— Che bucà? l'ei da andè a sparti ic  
[canajal  
— Ades? Eh, Cënta, la frità l'è fàja!  
P. L.

Appendice della Gazzetta d'Acqui

## CUIQUE SUUM

Ai era ansima a l'erbo a mangè i mur,  
Ui capita lechil, is rustidur,  
(Uardel, ch' u fa vergogna a tit Vizon)  
E un diz: — At j ho ciapàja, cuntagion!  
Càla ze, ch'a voi fette gumité. —  
Fighireve se me aureiva calè!  
Anscambe a son muntàja ancur pe ansè;  
E chil fora bestemie da caratunè.  
Poi, cmè ch' l' ha vist ch' ai fàva ciàpa  
[l' merlo,  
— A cribio, diz, at muster me a fè l'erlo!  
Fàcia da tic i de, brita scarmàssa!  
Int hai nent pau ch' at mäsà?  
Aspeta me, cuntag! — Via la mantlènna,  
Us taca a rampgnè se. Santa Catlènna!  
Birba a sta mira an el cherdiva nent!  
E u rampgnàva cme in gât is asident!  
Me anlura, avghinda ch'an pos pe scapei,  
A prensipii a sentim ampò 'd meime;  
Am anzegn andè ans l'aut fintant ch' a pos,  
Ma chil sut, semper suta, cul balos!  
Anfèn di fèn a riv fina a la poncia,  
E dlongh al cruste cula cirià zbronia,  
Pèrs el curâge e l'iltima speranza,  
Vât a farfutre, um sauta i dulur 'd pansa,  
In buje andrent cme i cize ant la marmita,